

Come trasformare. Per un Born in Italy legato al territorio ed alla nostra cultura del cibo.

La trasformazione primaria e secondaria del grano ha il compito di garantire quantità, salubrità e sicurezza alimentare, mantenendo e valorizzando il patrimonio di saperi tecnologici frutto della millenaria cultura del lavoro agricolo e della tradizione culinaria italiane. Un Made in Italy che non sappia integrare e avvicinare la coltivazione alla trasformazione è solo una speculazione commerciale; definiamo, al contrario, come “Born in Italy” processi capaci di definire metodi, prodotti e tecnologie centrate sulle specificità dei nostri grani, offrendo prodotti espressione di un ciclo produttivo pienamente integrato. In questo caso, i parametri di qualità su cui fondare i processi di trasformazione devono adattarsi alle caratteristiche dei nostri grani valorizzandone le specificità e i punti di forza (assenza di micotossine, minori valori di proteine e glutini, ecc.) e ridefinire gli standard fondati oggi sulla produzione iperproteica.

Il Made in Italy che ci serve è quello privo di contaminanti; a questo va orientata la trasformazione.

Come commerciare e scambiare assicurando redistribuzione del valore aggiunto.

La vendita del grano e dei suoi prodotti è un regolatore della distribuzione del valore aggiunto che si determina lungo tutti i passaggi del ciclo e non può essere semplicemente una speculazione che lo concentra in alcune mani scaricando i costi sugli anelli deboli. La definizione di “Contratti commerciali equi” è un obiettivo economico e di efficienza prima ancora che etico.

Il commercio del grano deve fondarsi preferibilmente sulle produzioni di territorio anche per evitare che lungo il ciclo lungo (su navi per migliaia di km) si producano spreco di risorse e rischi per la conservazione dei prodotti. La riconoscibilità e l'origine delle materie prime e dei prodotti che si commercializzano va ricercata, promossa e imposta come garanzia per chi compra.

Oltre la speculazione delle commodities, per prezzi giusti.

La determinazione del prezzo del grano come commodity fondata sulla borsa merci è solo una speculazione finanziaria e non può essere la base per definire un prezzo giusto che remunerati il lavoro, assicuri la funzione sociale della produzione e il diritto al cibo. Solo una trasparente contrattazione interprofessionale fra i diversi soggetti della filiera garantisce un equilibrio accettabile. Impegniamo noi stessi a dare vita ad una Commissione Etica che su base scientifica fissi prezzi minimi ed equi.

Consumare responsabilmente scegliere liberamente.

Un consumo consapevole è la base per compiere le scelte che incidono negli scambi e nella dinamica domanda e offerta. Il ruolo e il protagonismo responsabile dei cittadini si esercita dentro un quadro per cui è garantita loro una informazione trasparente e un diritto all'accesso al cibo sano a prezzi tali da scongiurare il rischio che solo chi può permetterselo economicamente compra la salute.

A questo compito impegniamo il Forum investendo sulla crescita della consapevolezza sociale.

Il grano come fattore sociale e di cultura, a difesa delle comunità.

Il grano, la sua coltivazione e la sua trasformazione produce valori economici ma anche valori sociali e culturali che vanno tutelati e implementati. Tutti i soggetti che si riconoscono nella Carta (pubblici e privati) si impegnano ad investire e operare per garantire il pieno sviluppo e la tutela delle culture del grano e delle comunità cerealicole favorendone la conservazione e la riproduzione attiva.

Le regole, le norme e il ruolo di garanzia delle istituzioni

Il ruolo e la funzione da protagonisti dei cittadini, delle imprese, degli Enti in difesa del grano sono fondamentali ma hanno bisogno di regole, leggi, norme che le rendano efficaci e praticabili. Troppe norme che governano il ciclo del grano rispondono agli interessi di lobbies speculative. Senza che la politica intervenga per assecondare e favorire il cambiamento gli sforzi sono velleitari. Il legislatore deve rimuovere le norme che egli stesso ha prodotto tomando, con regole nuove e azioni di riforma, ad avere quel ruolo di garanzia che la democrazia pretende.

Le Regioni cerealicole devono adottare piani di valorizzazione coordinando iniziative di settore coerenti.

I Comuni devono avere un ruolo attivo nel favorire la partecipazione e nella difesa delle Comunità Cerealicole.

La Rete dei Comuni del Grano è lo spazio di scambio e partecipazione su cui noi stessi ci impegniamo.